

# La rabbia di Yatseniuk “Putin vuole il mio Paese l’Occidente ci difenda”

**PIETRO DEL RE**

ROMA. «Che cosa dirò al Papa e al premier italiano? A Francesco chiederò di pregare per la pace in Ucraina e a Matteo Renzi spiegherò che la Russia vuole scatenare la Terza guerra mondiale, perché intende occupare l’Ucraina sia militarmente sia politicamente», dice il premier ucraino Arseny Yatseniuk, che intercettiamo al suo arrivo a Roma dove si fermerà soltanto per poche ore, nel pieno della crisi con Mosca. Alle 10 di questa mattina il capo del governo di Kiev incontrerà a Palazzo Chigi il premier, per poi recarsi in Vaticano dove un’ora dopo sarà ricevuto dal Pontefice. «Il sostegno della Russia ai terroristi in Ucraina viola il diritto internazionale: chiediamo perciò alle potenze occidentali di unirsi contro quest’aggressione nei nostri confronti», aggiunge Yatseniuk, che non assisterà alla canonizzazione dei due Papi, richiamato in patria per «la salvaguardia del mio Paese».

**Signor Arseny Yatseniuk, Mosca ha avviato esercitazioni militari lungo la frontiera con l’Ucraina, dove sono già schierati 40.000 soldati russi. Con quali probabilità questi soldati attraverseranno il confine?**

«Ma i soldati russi hanno già attraversato la frontiera: uomini del Fsb, il nuovo Kgb, si trovano già in Ucraina a dar manforte e ad armare i miliziani filorussi di Sloviansk e Kratomorsk. Il mondo non ha ancora dimenticato la Seconda guerra mondiale, ma si direbbe che la Russia voglia davvero far scoppiare la Terza guerra mondiale. Infatti, un conflitto

militare in Ucraina porterebbe inevitabilmente a un conflitto militare in Europa. Il problema è che nessuno sa fin dove si spingerà Putin. Probabilmente non lo sa neanche lui».

**Pochi giorni fa, in visita a Kiev, il vicepresidente americano Joe Biden ha definito le elezioni presidenziali ucraine del 25 maggio prossimo come “le più importanti della vostra storia”. Ma ce la farete a organizzare un voto in tempi così ristretti?**

«Il solo obiettivo delle azioni militari russe nell’est dell’Ucraina è proprio quello di ostacolare queste elezioni, che servirebbero anche a legittimare la “rivoluzione” di Majdan. Per questo chiedo a Mosca di ritirare le forze speciali dall’est e le truppe dalla Crimea, e chiudere questa pagina vergognosa. Del resto, c’è una sola persona al mondo che non crede al fatto che ci siano soldati di Mosca in Ucraina: quella persona si chiama Vladimir Putin. Il leader del Cremlino continua a ripetere che non sono i suoi corpi speciali ad aver creato una rete terroristica nell’est del Paese, negando le prove più irrefutabili».

**Si riferisce alle foto di agenti di Mosca tra i miliziani filorussi pubblicate dalla stampa americana?**

«Mi riferisco soprattutto al lavoro della nostra intelligence che dimostra come la Russia abbia “esportato” terrorismo in Ucraina aiutando quei miliziani che hanno occupato municipi e commissariati di polizia in una decina di città. Chiedo perciò a Mosca di richiamare immediatamente i suoi uomini, di condannare il terrorismo e di far sì che gli edifici occupati siano liberati».

**Per i filorussi che occupano le città dell’e-**

**st dell'Ucraina, il governo di Kiev è "illegale". Dove avete sbagliato con loro?**

«Il contenuto delle riforme costituzionali che il Parlamento ucraino dovrebbe approvare in prima lettura a giorni, e in ultima lettura entro l'anno, prevede un'ampia decentralizzazione e uno "status speciale" per la lingua russa. Abbiamo inoltre già inviato il provvedimento di amnistia per i separatisti che cedono le armi e sgomberano gli edifici occupati e che non si sono macchiati di reati gravi. Che cosa dovremmo fare di più, secondo lei?».

**Dopo i morti tra i filorussi di Sloviansk, Mosca ha appena minacciato rappresaglie e chiesto il ritiro delle forze armate di Kiev dall'Ucraina orientale per la piena attuazione degli accordi di Ginevra del 17**

**aprile scorso. Che cosa risponde?**

«Non possiamo fermare le operazioni anti-terrorismo. Quale Paese al mondo lo farebbe? Vi ricordo che nelle città occupate ci sono uomini incappucciati e armati che hanno eretto posti di blocco e che minacciano la popolazione. Putin e il ministro degli Esteri russo, Sergheij Lavrov, non fanno altro che minacciare, mentre spetterebbe a loro, più che a chiunque altro, impegnarsi nella de-escalation. Cosa che evidentemente non intendono fare».